GORIZIA – NOVA GORICA

Capitali Europee della Cultura 2025

Approfittando del tempo che il Covid ci "regala" a casa in attesa di un via libera e visto che i diari pubblicati su COL sono merce rara, ho pensato di scriverne uno, che chiamarlo diario è improprio vista la sua velleità di essere una guida di Gorizia e i suoi immediati dintorni, redatta appositamente per essere consultata dai camperisti. Troverete quelle notizie che possono servire per un breve soggiorno e che se cercate in internet sono disperse qua e là. Cercherò quindi di scrivere quali sono le cose da vedere e da fare in questa città divisa in due da un confine che non esiste più. Ma anche nella parte slovena e sui colli che la circondano, che hanno visto in passato tanti orrori e che ora sono cambiati e consentono delle belle passeggiate poco impegnative per chi ha un po' di allenamento nelle gambe per percorrere i sentieri a piedi o in mountain-bike. Comunque non preoccupatevi che alcuni luoghi si potranno raggiungere anche con il vostro amato camper. Volutamente non metterò i nomi dei ristoranti per non fare torto a nessuno in quanto più o meno come qualità delle pietanze si equivalgono. Se ci andate chiedete i piatti locali che però variano a seconda della stagione. Vi dirò comunque più avanti quali sono. Non scriverò nemmeno gli orari dei musei perché possono cambiare, vi conviene cercarli all'occasione. Sappiate solo che si può fare un biglietto unico per visitare Villa Coronini, il Palazzo Attems, il Castello e il suo Museo della Guerra e della Moda. Le notizie storiche cercherò di limitarle all'essenziale, gli approfondimenti potrete trovarli su tanti siti internet, ne elenco solo uno http://www3.comune.gorizia.it - percorsi a tema.

Le indicazioni delle tracce percorse a piedi contenute in questo diario hanno la finalità di agevolare chi vorrebbe seguire i passi che ho percorso personalmente tante volte sui sentieri dei quali parlerò di seguito.

LA CITTA' DI GORIZIA

Comincio con l'area di sosta gratuita con carico e scarico, asfaltata, in piano o quasi, con tutti i servizi, 18 posti con elettricità e acqua, in Viale Oriani 2, a pagamento frazionato per solo sosta o giornaliero a 15€, alle coordinate **45.945598, 13.615683**,. Da qui partiremo sempre a piedi, con altri mezzi propri o in camper.

Ci sono anche questi altri piazzali dove la sosta è ammessa anche di notte:

- Via Pompeo Giustiniani angolo galleria Bombi (nei pressi del centro);
- Via G. Kugy, piazzale della Casa Rossa di fronte alla caserma della Polizia di Stato (nei pressi del centro);
- Via Italico Brass, presso l'Istituto d'Annunzio (non molto decentrato)
- Via Capodistria, presso gli impianti sportivi (decentrato);
- Via Delle Grappate presso il palazzetto dello sport (decentrato).

Aggiungo che a Gorizia si può sostare ovunque tranquilli nel rispetto del CdS.

Per andare in centro a piedi vi consiglio di mettervi con le spalle ai posti camper. Guardando a destra vedrete l'Istituto scolastico Cossar – da Vinci a fianco del quale parte un sentiero ciclo-pedonale che in poco tempo vi condurrà al **Parco della Villa Coronini**. Il parco libero merita una visita, di più **la villa museo** che è a pagamento.

Il Palazzo fu costruito nell'ultimo decennio del XVI secolo su committenza di Carlo Zengraf. La morte di Zengraf e sopravvenute difficoltà economiche costrinsero gli eredi, a vendere quanto in loro possesso al nobile Riccardo di Strassoldo. Fu la sua famiglia a modificare la struttura del Palazzo fino alla definizione di un'architettura molto simile a quella che oggi si può ammirare. Tra gli interventi più significativi vi fu, verso il 1640, la costruzione, a poca distanza dal corpo principale, di una cappella ad unica navata dedicata a S. Anna. Tra il XVII e il XVIII secolo, furono edificati l'edificio delle scuderie ai limiti della proprietà, due manufatti ad uso agricolo e di abitazione per i coloni nelle immediate vicinanze del palazzo e, nel 1685, al centro dell'aia (di fronte alle scuderie), il pozzo a coronamento del quale fu collocata una vera quattrocentesca. Il 7 ottobre 1820 tutte le proprietà

immobiliari e tutti i diritti giurisdizionali furono messi all'incanto ed acquistati dal conte Michele Coronini (1793-1876). Nell'ottobre del 1836, l'ultimo re di Francia, Carlo X di Borbone, all'epoca in esilio in una cittadina nei pressi di Praga, decise di trasferirsi con la sua corte a Gorizia. Qui prese in affitto per sé il palazzo dei Coronini. Durante il secondo conflitto mondiale il palazzo fu affittato, dopo l'8 settembre 1943, alle truppe tedesche che vi installarono un proprio comando. Verso la fine del conflitto, il Palazzo continuò a essere destinato ad uso militare, prima come sede di un comando partigiano jugoslavo, poi di quello delle truppe alleate, che vi rimasero fino a tutto il 1947. La famiglia riprese a vivere nella dimora di Viale XX Settembre soltanto a partire dal 1951. Poco tempo dopo l'edificio passò dall'essere casa d'abitazione a dimora storica.
Nel Palazzo zono conservate due delle 49 teste maschili di Messerschmidt che in seguito furono chiamate "teste di carattere", a cui continuò a lavorare ossessivamente fino alla morte, avvenuta nel 1783.

Usciti, girate a sinistra lungo Viale XX Settembre fino ad incrociare Corso Verdi. Se girate a destra sarete sul Corso principale in parte pedonale, che si divide in Corso Verdi e Corso Italia. Nel palazzo che ospita il Teatro Verdi troverete il **Centro Informazioni Turistiche** che vi potrà ulteriormente aiutare. Se andate a sinistra imboccate via Ascoli dove al nr. 19 è visitabile **la Sinagoga di Gorizia**

La Sinagoga costruita nel 1756 fu utilizzata dalla comunità ebraica di Gorizia fino alla sua scomparsa nel 1969, quando, a causa del numero troppo esiguo di ebrei rimasti in città, venne accorpata a quella di Trieste . Restaurata dal Comune nel 1978 è stata riaperta nel 1984 ma non è adibita al culto.

Arrivati in fondo girate a destra e quando raggiungete la vicina Piazza de Amicis vi troverete nei pressi del **Palazzo Attems che ospita i Musei Provinciali.**

Il palazzo ospita un ricco patrimonio storico-artistico, tra cui la grande tela con "Gli dei dell'Olimpo", opera di Antonio Paroli. Gli interni del palazzo sono decorati da diversi strucchi ed affreschi risalenti all'ultima parte del Settecento e Ottocento. All'interno della struttura vengono allestite mostre temporanee di notevole interesse. E' inoltre la sede della Pinacoteca che conta opere di alcuni maestri del Settecento veneto, molti ritratti ottocenteschi e una collezione di opere del Novecento.

Quando riprenderete il cammino andate a destra su via Carducci e passerete davanti al **Seminario e sede Arcivescovile**. Ben presto giungerete in Piazza Vittoria dove si erge la **fontana del Nettuno** realizzata nel 1756 dallo scultore Marco Chiereghin su disegno di Nicolò Pacassi, **la Chiesa di S. Ignazio** con i suoi bei marmi, edificata nel 1654 ad opera dei padri gesuiti come la fondazione del Seminario Werdenbergico e dell'Università. In fondo alla piazza l'edificio rosa è la sede della **Prefettura**.

Alla sinistra della Prefettura si apre **via Rastello**, la più antica di Gorizia, purtroppo desolatamente vuota ma pittoresca. Questa via si anima in autunno in occasione della grande festa di **Gusti di Frontiera**, quando i suoi antichi locali vengono eccezionalmente aperti per essere usati come ristoranti improvvisati

La via Rastello fu per secoli il principale asse commerciale cittadino, dove sorgevano numerose le botteghe di mercanti e artigiani. Pare che ancora nell'Ottocento nelle ore di punta della mattinata il traffico qui fosse frenetico, a causa del continuo via vai di persone e carrozze, a cui si aggiunse, nell'ultima parte del secolo, anche il tram. Gli acquirenti calavano in massa dalle valli dell'Isonzo e del Vipacco, territori allora compresi nella provincia di Gorizia e poi passati alla Jugoslavia nel 1947. A ricordo di quell'epoca passata restano i tanti negozi, osterie e botteghe artigianali, che conservano ancora vetrine, insegne e persino arredi originali.

Arrivati in cima a via Rastello troverete ad aspettarvi un signore con un cappello in mano, è Carlo Michelsteadter.

Filosofo, poeta, autore di opere grafiche e pittoriche, Michelstaedter (1887-1910) fu un giovane sensibile e inquieto che dopo aver frequentato a Gorizia l'imperial-regio Ginnasio Statale scelse di proseguire a Firenze gli studi di lettere e filosofia. Subito dopo aver portato a termine la sua tesi di laurea, La persuasione e la rettorica, che è oggi considerata uno dei testi chiave del pensiero del Novecento, il 17 ottobre 1910, Carlo si tolse la vita con un colpo di pistola. La statua, meta del pellegrinaggio dei tanti estimatori di questo straordinario personaggio, è l'omaggio della città di Gorizia a quella che è una delle sue personalità più illustri.

Siete ora all'inizio della salita al Castello di Gorizia che tratterò più avanti. Girate invece a destra e di fronte vi troverete la ex Questura. Siete in Piazza Cavour. Vedrete un varco di accesso, non abbiate timore, attraversatelo e dopo pochi passi giungerete all'ingresso della **Cattedrale dei Santi Ilario e Taziano, patroni di Gorizia**, più comunemente chiamata Duomo. È meno appariscente della Ciesa di S. Ignazio nella piazza Vittoria, ma visitatela e non ve ne pentirete.

Le origini del Duomo risalgono a tempi remoti: la sua presenza è accertata nel 1296, La prima notizia esplicita sulla chiesa di S.Ellaro è contenuta nella concessione del patriarca Bertrando ad Alberto IV, conte di Gorizia, rilasciata nel 1342 per erigere un nuovo altare. Di quell'antica cappella non resta che il vestibolo dell'altare del ss. Sacramento, e l'edicola sulla facciata esterna. Accanto a questa prima cappella dedicata a S. Ilario sorse a dieci metri di distanza nel XIV secolo la cappella sepolcrale dei Conti di Gorizia. Gli affreschi di S. Acazio, altamente suggestivi per la loro ricercata eleganza, rappresentano un unicum nel panorama dell'arte gotica goriziana. Alla fine del XIV secolo, per far fronte all'aumento della popolazione della città bassa, la chiesa fu ampliata. Questa nuova chiesa costruita in stile gotico, è stata ultimata nel 1525, come viene ricordato da una pietra angolare di un contrafforte. Nel 1588 si porta a compimento il campanile a base quadrata. Alla fine del XVII secolo importanti lavori interessano tutto l'impianto ecclesiale. Tra il 1688 e il 1702 viene infatti abbattuta l'unica navata centrale in stile gotico e ricostruita al suo posto una chiesa a tre navate, in stile barocco, con due gallerie e matronei sopra le navate laterali e una ampia tribuna per l'organo e il coro sopra la porta centrale. All'inizio del XVIII secolo le gallerie furono ornate con elaborati stucchi con motivi floreali, ancora oggi in ottimo stato

Ritornate sui vostri passi fino in Piazza Cavour, girate a destra per raggiungere **Piazza S. Antonio**. Se è l'ora di un aperitivo o apericena siete nel posto giusto, sedetevi sotto i portici di uno dei locali con vista castello.

Piazza Sant'Antonio, delimitata da un arioso colonnato, che un tempo apparteneva al chiostro di un convento fondato nel XIII secolo - come vuole la leggenda - da Sant'Antonio da Padova. Sulla piazza si affacciano due fra i più interessanti palazzi della città, il Palazzo dei Baroni Lantieri e il Palazzo dei Conti di Strassoldo. Il **Palazzo dei Baroni Lantieri**, una delle più prestigiose dimore signorili goriziane, è composto da una serie di edifici costruiti a partire dal Medio Evo. La parte più antica è la torre duecentesca con ponte levatoio, appartenente alla cerchia di mura di Gorizia, che fu successivamente incorporata nella Schönhaus ("La casa bella"), dimora dei Conti di Gorizia. Fra i vari ospiti illustri che dimorarono nel palazzo, ricordiamo Pio VI, Napoleone, Metastasio, Da Ponte, Casanova e Carlo Goldoni, il cui padre era medico del Conte Lantieri. Il **Palazzo dei Conti Strassoldo**, che ora ospita un prestigioso albergo, delimita il lato più lungo della piazza, di fronte al porticato, e deve il suo aspetto attuale ad un rimaneggiamento tardo cinquecentesco. Nel 1836 vi dimorò il Duca di Angoulême (riconosciuto dai monarchici francesi come re Luigi XIX), le cui spoglie sono sepolte - con quelle del padre Carlo X di Borbone, che pure si era rifugiato a Gorizia - nella cripta del Convento di Castagnavizza, ora nella vicina Slovenia.

Dei due palazzi sopra menzionati, il Lantieri è privato e visitabile in poche occasioni, lo Strassoldo è un albergo. Per chi ha saltato l'aperitivo ma gli piace la birra, dietro al palazzo in fondo alla piazza lungo la via Lantieri c'è una birreria stile tedesco.

E ora andiamo al **Castello di Gorizia**. Per chi ha fretta, in attesa del completamento dell'ascensore, da Piazza Cavour prenda la salita, attraversi una delle due porte che danno accesso al Borgo Castello, salga in cima ed entri a visitare il maniero che è a pagamento, ma anche gratuito in alcune giornate. Per quelli che sono più avventurosi consiglio un altro accesso, quello dal parcheggio di Via Pompeo Giustiniani angolo galleria Bombi dove potrete tranquillamente arrivare a piedi o in camper. Sulla sinistra della via parte un sentiero pedonale provvisto di panchine, che attraverso il parco sale fin sotto le mura del castello. Se avete fantasia, vi sembrerà di essere soldati medioevali che lo assaltano furtivamente. In cima, quando il sentiero spiana e corre sotto le mura troverete una scala in ferro con la quale salire su un bastione. Tranquilli, non è nulla di impegnativo e la scala è larga. Usciti dal bastione vi troverete nel borgo e all'ingresso del castello. Vi si aprirà un fantastico panorama sia sulla città che dei dintorni anche verso la Slovenia. A tal proposito vi racconto che quando è iniziata la guerra dei Balcani proprio sui confini goriziani, si andava incoscientemente in castello a vedere i soldati che combattevano.

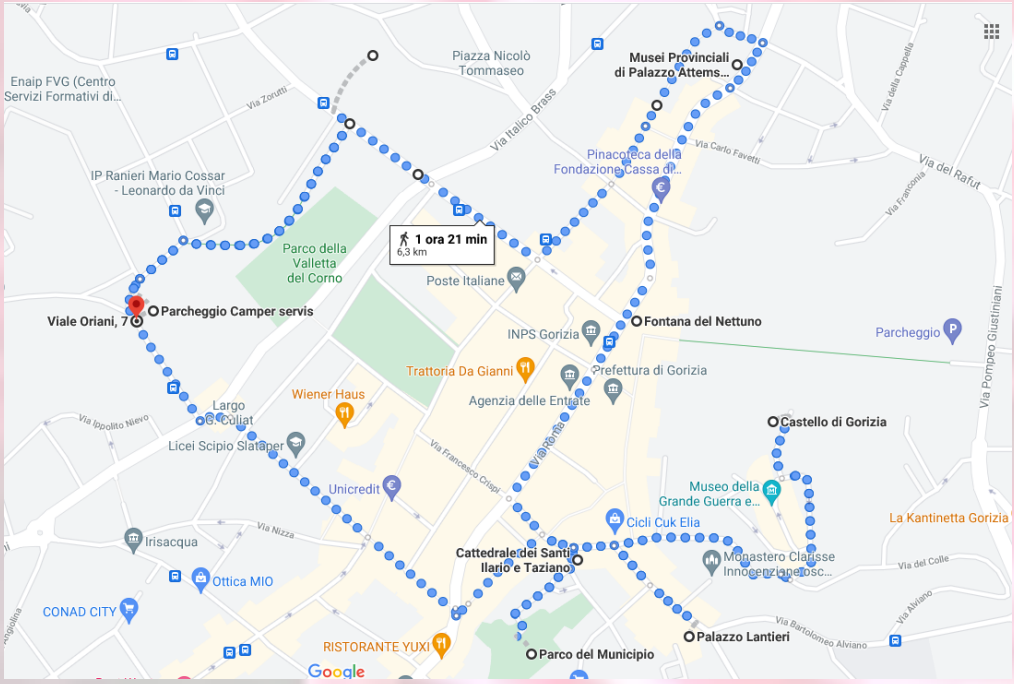
Il primo Stato a separarsi dalla federazione socialista (Jugoslavia) fu nel 1991 la Slovenia, che creò proprie istituzioni e una nuova bandiera. Le altre Nazioni, in particolare la Serbia, tentarono di ostacolare questo allontanamento ed ebbe così inizio la breve guerra di indipendenza della Slovenia, detta anche guerra dei dieci giorni. Le truppe dell'esercito jugoslavo si scontrarono con i militari sloveni, ma il conflitto fu risolto velocemente grazie all'accordo di Brioni con cui la Jugoslavia accettò di fatto l'indipendenza della Slovenia.

Il Castello risale al secolo XI, ma fu ampliato successivamente in relazione all'accresciuto potere dei conti, i quali, all'epoca, dominavano anche sul Tirolo e altri territori. Alterne vicende militari e familiari, nonché le diverse alleanze, condussero la contea di Gorizia nell'orbita dell'Impero asburgico, così che nel 1500, alla morte di Leonardo, ultimo conte, il feudo fu assunto dall'imperatore Massimiliano I d'Asburgo. Egli munì fortemente il Castello, ma le opere non furono sufficienti a fermare le milizie veneziane che lo occuparono, seppur per un breve periodo, tra il 1508 e il 1509. Adibito a caserma e a carcere, nel XVII secolo perse gran parte dell'aspetto medievale. Al secolo successivo risalgono i bastioni e le torri polveriere a nord e nord – ovest. Agli inizi del Settecento fu eretto un nuovo bastione e alzato il lungo muraglione verso la Castagnavizza. Ulteriori opere difensive furono realizzate successivamente sotto la direzione del celebre ingegnere, astronomo e matematico Edmondo Halley, scopritore dell'omonima cometa. Domina l'accesso al Castello il leone di San Marco, qui sistemato nel 1919: quando la statua giunse da Venezia nel 1509, in città stavano per rientrare gli imperiali, e il simbolo della Serenissima, che avrebbe dovuto prendere posto sulla torre civica, rimase inutilizzato per oltre quattro secoli. La parte più antica del Castello è costituita dal Palazzo dei Conti (distinguibile dalle bifore romaniche), cui il palazzo degli Stati Provinciali fu aggiunto tra il XV e il XVI secolo. Bombardato durante la Prima Guerra Mondiale, il Castello fu ricostruito tra il 1934 e il 1937 ad opera della Soprintendenza delle Belle Arti di Trieste e del Genio Militare. Attualmente sede del Museo del Medioevo Goriziano, il Castello vede una collezione di fedeli riproduzioni di armi bianche (1271 – 1500), una ricca Sala Didattica, oltre ad ospitare l' esposizione

permanente Theatrum Instrumentorum, ricca mostra didattica sulla ricostruzione degli strumenti musicali antichi (X - XVII secolo). All'interno del Castello, nella splendida sala degli Stati Provinciali, è in esposizione permanente una straordinaria mostra sugli strumenti perduti, gli affascinanti antenati delle odierne chitarre, pianoforti, violini, contrabbassi, organi. Tutti perfettamente funzionanti: liuti, vielle, lire, ghironde, salterii, ciaramelle, inseriti in scenari ispirati a celebri nature morte, supportati da strumenti audiovisivi per un imperdibile viaggio tra armonie e suoni inconsueti e di grande suggestione. Oltre novanta gli strumenti esposti, a completamento del Museo del Medioevo goriziano e di quella Sala della musica che era stata realizzata negli anni '90, facendo riferimento ai celebri angeli musicanti il cui affresco si trova nel Duomo di Gorizia.

Usciti dal castello, oltre la chiesetta troverete il **Museo della Guerra e della Moda** molto interessante per capire la storia di questi luoghi. Riprendete la discesa verso la città e quando siete di nuovo in Piazza Cavour andate diritti e vi troverete ben presto nel centro pedonale da dove imboccare via Diaz per ritornare al camper. Vi consiglio però una visita al **Parco del Municipio** entrando dal cancello posteriore per poi uscire dall'entrata principale dove è conservata una carrozza d'epoca in buono stato. Prendete poi via Garibaldi pedonale e andate sempre diritti in via Diaz.

Come vedete dalla mappa il giro sopra descritto è abbastanza ristretto.



Se siete credenti, da Piazza S. Antonio potete recarvi al Polo Universitario, ex seminario, percorrendo poche centinaia di metri lungo via Alviano e nel giardino troverete una piccola **Grotta della Madonna di Lourdes**, sovrastata dalla statua di una Madonna, con all'interno un altare tutt'ora usato per funzioni religiose.

Dall'area di sosta, per chi vuole passeggiare a piedi aggiungo il **Parco della Valletta del Corno** i cui lavori di riqualificazione da parte del Comune sono stati ultimati da poco. La superficie che è attrezzata per la vita e lo sport all'aria aperta, si trova proprio a ridosso dell'area di sosta di Viale Oriani.

LA CITTA' DI NOVA GORICA

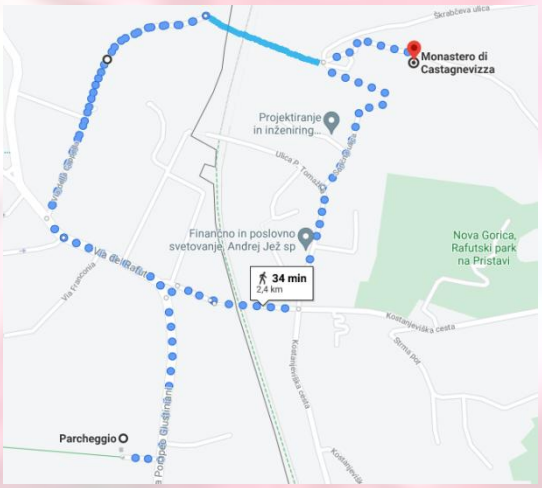
Per visitare Nova Gorica partendo dall'area di sosta camper di Gorizia è consigliabile avere lo scooter, la bicicletta o spostare il camper.
Con questi mezzi raggiungete Piazza Transalpina di Gorizia e vi troverete di fronte la Stazione Ferroviaria slovena di Nova Gorica da dove parte, tra l'altro, il treno storico che risale l'Isonzo fino ad arrivare a Bled (SLO) con l'omonimo lago o il Treno del Viaggio nella Memoria, Redipuglia - Caporetto. Una gita giornaliera veramente interessante e da non perdere. Bisogna però informarsi bene per gli orari ed eventuali prenotazioni, anche per i treni normali che raggiungono la stessa località. Nella stazione, rimasta uguale negli anni, troverete una locomotiva a vapore visitabile.

La stazione di Nova Gorica è la stazione della ferrovia Jesenice-Trieste a servizio delle città di Nova Gorica e di Gorizia. Si trova nella città slovena a una trentina di metri dal confine con l'Italia. Proprio per la sua posizione geografica, nel corso della sua storia, la stazione è passata dai territori dell'Impero austro-ungarico (1906–1919) a quelli italiani (1919–1943 e 1945-1947), a quelli tedeschi (1943-1945), iugoslavi (1947–1991) ed infine sloveni, assumendo conseguentemente diverse denominazioni: dalla tedesca Görz Staatsbahnhof (Gorizia stazione delle ferrovie statali) a quelle italiane di Gorizia Nord e di Gorizia Montesanto.

Quando siete davanti alla stazione noterete per terra questa targa metallica che indica che da lì passava l'ultimo confine dell'est caduto nel 2004. Qui prima vi era il filo spinato, poi una rete e infine una ringhiera su cordolo in cemento che si può ancora vedere andando verso sud lungo via Caterina Percoto fino all'ex valico confinario di via San Gabriele.

Il camper lo potete lasciare parcheggiato in una delle vie, o se volete percorrendo via S. Gabriele o via del Montesanto, attraversate il confine e portatelo in uno dei parcheggi cittadini di Nova Gorica. Il consiglio però è quello di andarvi a piedi, o in bicicletta lungo le ciclabili o con lo scooter. Come già detto, dalla piazza Transalpina lungo il confine si raggiunge l'ex valico confinario del S. Gabriele. Entrando in Slovenia vi accorgerete che c'è continuità con le abitazioni, ma tutto cambia a cominciare dalla lingua sui cartelli e/o parlata. Passata la ferrovia e fatti circa 200 metri girate a destra su Ulica Santhlovih e al primo bivio successivo salite sempre a destra al **Convento dei Francescani di Castagnevizza** dove troverete parcheggio nel piccolo piazzale adatto anche al camper.

Tra Nova Gorica (Slovenia) e Gorica (Gorizia, Italia) sul colle di Kostanjevica / Castagnevizza (143 m s.l.m.) si trova il Monastero francescano con la Chiesa dell'Annunciazione (Cerkev Marijinega oznanenja). Nella Biblioteca (Škrabčeva knjižnica) del monastero si trovano alcuni incunaboli preziosi ed una copia della Grammatica di Bohorič. Nella cripta sotto la Chiesa di Kostanjevica riposano gli ultimi discendenti della casa reale francese di Borbone, tra questi anche l'ultimo re di Francia, Carlo X. Per tutti gli amanti dei giardini si trova nel monastero una delle piu' complete collezioni di Rose Bourbon.



Il monastero è raggiungibile a piedi anche dal parcheggio della galleria Bombi andando a nord su via Giustiniani, poi via Rafut e via Cappella sulla destra. In via Cappella si sale tra le case e con un sentiero nel bosco si oltrepassa il confine sbucando di fronte alla chiesa. Per il ritorno si percorre a ritroso lo stesso sentiero oppure si scende con un sentiero che parte dal piazzale attraversa delle abitazioni, il Valico del Rafut e si torna al parcheggio di via Bombi. Il giro poco impegnativo è di circa 3 km.

Se dal monastero scendete verso il centro di Nova Gorica, raggiunta Ulica Erjavceva qualsiasi altra strada verso nord va bene per arrivare in uno dei locali attigui alla piazza dove l'aperitivo vi aspetta a prezzi più bassi che a Gorizia. La città è relativamente nuova quindi non ha edifici di rilievo storico, ma una vivacità giovanile più marcata. Per chi vuole darsi alla perdizione i Casinò ed i Night Club non mancano. Se invece volete acquistare prodotti tipicamente sloveni o dell'Est, entrate in uno dei tanti supermercati e cercateli tra la gastronomia, i salumi, formaggi e barattoli o scatolami vari. Non mancano pizzerie e ristoranti a prezzi modici. Anche il gasolio è a buon prezzo.

Segnalo in località Salcano/Solkan la **Vila Bartolomei** sede del Museo del Goriziano.

Sotto l'influenza dell'architettura borghese nella vicina Gorizia, sono state costruite anche a Solkan (Salcano) diversi edifici di prestigio e numerose ville con parchi. Tra queste la villa Bartolomei che oggi fa da sede alla collezione storica del Goriški muzej (il Museo del Goriziano) con una mostra sul Litorale sloveno del periodo che va dal 1918 al 1947. Qui si trovano anche i laboratori di restauro del museo e alcune infrastrutture dislocate dei Zapori Koper / Carceri di Capodistria.

Nei pressi del Centro Commerciale ex Qlandia, a

sud c'è il **Gozd Panovec**, un parco molto interessante a livello naturalistico attraversato da una ragnatela di stradine e sentieri con percorsi ben segnalati anche molto lunghi, purtroppo o per fortuna quelli al di fuori delle stradine principali sono vietati alle bici. Il parco ha una sua regolamentazione alla quale è bene attenersi scrupolosamente.

Nova Gorica è una delle poche città in Slovenia che vanta nelle immediate vicinanze un complesso forestale interessante ben preservato e di discrete dimensioni, nel quale crescono numerose specie arboree locali e straniere. Il bosco Panovec è situato tra Kromberk e Rožna dolina, vicinissimo al centro urbano di Nova Gorica. E' un punto di ritrovo per gli amanti della pace e della natura, degli appassionati della ricreazione, dei ciclisti, dei cavalcatori, degli amanti delle passeggiate, appassionati di funghi e ricercatori. Il bosco fu proprietà dei Conti di Gorizia fino al 1500, anno della morte dell'ultimo conte, per passare poi in mano alla dinastia degli Asburgo in conformità con le regole del feudalesimo. La vicinanza del capoluogo amministrativo, Gorizia, si dimostrò importante anche per l'attività tecnico-scientifica nel bosco di Panovec, dove si susseguirono impianti di sperimentazione di vario genere, dalle prime affermazioni della silvicoltura come ramo scientifico negli ultimi decenni del XIX secolo, quando veniva data precedenza alla piantumazione di varie specie arboree straniere, ed ancor oggi nel Panovec si possono ammirare sia le specie mediterranee sia quelle montane. Il bosco è popolato anche da animali; la fauna trova rifugio negli arbusti e nelle piante arrampicatrici ed i vecchi tronchi sono la posizione ideale per la nidificazione.

VIAGGI IN SCOOTER, BICICLETTA O MOUNTAIN-BIKE

Faccio una piccola premessa:
il punto di partenza è sempre l'area di sosta camper comunale di Viale Oriani; Il punto di arrivo verrà indicato con le coordinate aggiungendo l'indicazione della possibilità di arrivarci anche con il camper. I percorsi saranno indicati e numerati partendo da Nord a Sud in senso antiorario. Per far sì che la loro percorribilità sia subito evidente, userò le icone sotto riportate con la breve indicazione del significato.

LEGENDA:

percorso adatto a tutti i tipi di bicicletta

percorso adatto a biciclette mountain-bike

percorso adatto a biciclette da corsa

percorso adatto a tutti i tipi di bicicletta con bambini

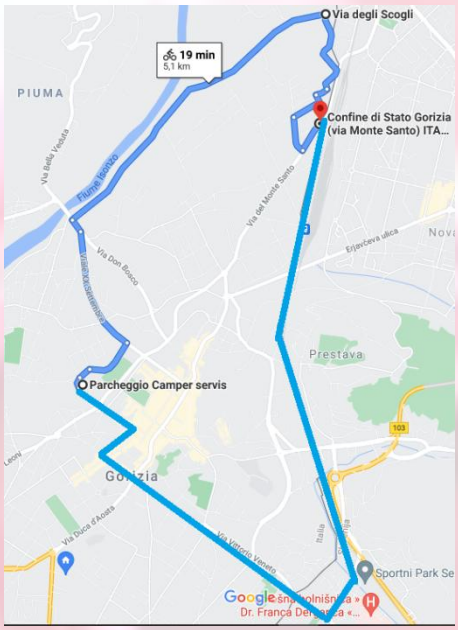
percorso adatto agli scooter

percorso adatto ai furgonati

percorso adatto a tutti i camper

1. Ciclabile dei 5 valichi confinari – 10 km di percorso circa

Salite in sella e di fronte all'area di sosta percorrete via del Boschetto, all'incrocio girate a sinistra e poi imboccate via dei Torriani la terza a destra. Andate fino in fondo e quando arrivate all'incrocio sulla sinistra vedrete il Ponte del Torrione dal quale si ha una bella vista panoramica sul fiume Isonzo. Non attraversate il ponte, ma andate diritti su via degli Scogli che inizia in leggera salita, ma non preoccupatevi saranno gli unici 200 m. faticosi. Percorretela tutta passando tra i campi coltivati e quando vedete davanti a voi una casa color lillà sarete arrivati al **valico confinario agricolo di via degli Scogli**. Una decina di metri prima del valico prendete la strada sterrata a destra, ai seguenti incroci girate sempre a sinistra, vi porterà al **valico confinario di via Montesanto.** Oltrepassato il valico girate immediatamente a destra sul viale che affianca i binari della ferrovia e passa davanti alla Stazione FF.SS. di Nova Gorica. Quando siete davanti alla stazione, se in compagnia potete pedalare alcuni in Italia, altri in Slovenia, separati solamente da una ringhiera. Giungerete tutti comunque al **valico confinario di via Sa. Gabriele.** Da qui non superate i binari, ma imboccate la ciclabile a destra, entrate nella galleria illuminata e andate sempre diritti senza mai prendere le deviazioni. Sempre lungo il confine giungerete prima al **valico confinario del Rafut**, poi al **valico confinario di Casa Rossa**, proseguite ancora fino a quando vedete un palazzo verde e rosa che è l'Ospedale di S. Peter. Quando finisce la pista ciclabile, se avete con voi bambini, lasciateli sfogare facendo ciclo cross nello **Sporti Park Sempeter**. Tornati sulla strada girate a sinistra e poi al semaforo a destra, quindi passate il **valico confinario di via Vittorio Veneto** e andando sempre diritti tornerete in città.



2. Parco di Piuma e Isonzo – dista 1,6 km circa

Nella prima parte seguite la stessa strada del percorso 1) fino al Ponte del Torrione. Attraversate il ponte e andate a sinistra. Al parcheggio **45.956538, 13.612507**, scendete verso il fiume e giungerete nei pressi dell'acqua quasi sempre turchese. I prati si prestano al pic nic e sono attrezzati con giochi per bambini. Se invece salite a destra sarete subito nel **Parco di Piuma** percorso da numerosi sentieri sterrati alcuni dei quali portano su per la collina. Se decidete di percorrerli lasciate le bici in basso a meno che non avete una MTB e buone gambe. I sentieri tornano sempre al punto di partenza ma qualcuno richiede esperienza. Dall'ingresso del parco se seguite la strada asfaltata arriverete al **Giardino Viatori**, un bel giardino botanico che dà il meglio di sè a primavera.

3- Salita a Loqua-Lokve e Foresta di Tarnova –Trnovo, 928 m s.l.m. - 25 km di sola andata

Di fronte all'area di sosta imboccate via del Boschetto, all'incrocio girate a destra e quindi ancora a destra su Viale XX Settembre. Al semaforo andate a sinistra e giunti in via Carducci di nuovo a sinistra. Da lì sempre diritti fino al valico di via Montesanto e ancora fino al ponte dopo l'abitato di Salcano-Solkan. Di fronte troverete una salita che senza deviazioni vi porterà prima a **Tarnova-Trnovo** e poi a **Loqua-Lokve** dove potrete trovare una sistemazione per il camper qui **46.012174, 13.792148**.
Se avete usato la bici da corsa l'unica strada asfaltata per il ritorno è quella percorsa in salita. Se siete arrivati in MTB e avete ancora fiato e gambe potete addentrarvi in una delle tante strade bianche ma se non le conoscete attenzione che potrebbero portarvi a fare un sacco di chilometri per rientrare. Quella più comoda porta in discesa a Chiapovano-Čepovan per poi percorrere su strada asfaltata la bella vallata verso Gargaro-Grgar e infine Gorizia. Con lo scooter potete fare questa o raggiungere la **Grotta del Ghiaccio - Velika ledenica (ledena jama) v Paradani**, **45.988915, 13.842810** da dove in tempi antichi veniva estratto il ghiaccio per portarlo via mare a Venezia ma anche in Egitto e da li scendere ad Aidussina e tornare a Gorizia. Se siete avventurosi e avete una buona cartina potete addentrarvi nella foresta verso Tarnova.

Nel caso in città faccia caldo, sappiate che se salite con il camper lì è sempre fresco in particolare la notte. Troverete anche locali dove pranzare o dissetarvi.

Loqua (in sloveno Lokve, in tedesco Loqua) è un paese della Slovenia, frazione del comune di Nuova Gorizia. La località , che si trova a 928.6 metri s.l.m. ed a 11.9 kilometri dal confine italiano, è situata a nord della Selva di Tarnova (Trnovski godz) e a sud del vallone di Chiapovano (Čepovanski dol). Oltre ad essere un piccolo centro sciistico, va menzionata la Grande grotta del ghiaccio Paradana (Velika ledena jama v Paradani) a sud-est dell'insediamento, caratterizzata al suo interno dal ghiaccio perenne. La depressione fredda si allunga nella Grande sala del ghiaccio Paradana o Ledenica, profonda di 385 metri e lunga 1550. Di recente gli speleologi hanno scoperto il prolungamento della grotta. Un audace ma sicuro sentiero turistico è stato costruito per condurre fino al ghiaccio perenne, che veniva trasportato nel sec. XIX addirittura in Egitto per essere usato come ghiaccio per le bibite.

4- Salita al Santuario di Montesanto – Sveta Gora, 681 m s.l.m. - 10 km di sola andata

Nella prima parte seguite la stessa strada del percorso 3). Dopo il tornante, quando la strada spiana, in rotonda andate a sinistra e prendete la strada segnalata per il Santuario Mariano di Montesanto. Lungo la strada noterete i capitelli della Via Crucis e vista la pendenza direi che sono appropriati. Giunti in cima, proprio sotto il Santuario potete parcheggiare il camper a sinistra, **45.999798, 13.654070** mentre con gli altri mezzi potere raggiungere la chiesa, per i credenti per pregare, per gli altri vale una visita come i suoi dintorni da dove si gode un ottimo panorama. Per chi ha la MTB dal parcheggio si prende la strada sterrata che porta ad un bivio a croce +. Se andate diritti giungerete ad un bel tempietto rivestito all'interno con mosaico dorato, poi tornate indietro. Se girate a destra scenderete velocemente a Gargaro, mentre se andate a sinistra la strada un po' più lunga vi porterà in riva all'Isonzo da dove vi consiglio di raggiungere Plave per fare la prossima ciclabile.

Sveta Gora - Monte Santo è un santuario importante di antica tradizione pellegrina, e si trova a cavallo tra le valli del Vipacco e dell'Isonzo, e sul passaggio tra la piana di Gorizia e il Friuli, grazie alla posizione, sita a 682 mt s.l.v., offre una magnifica veduta delle Alpi Giulie, del Trnovski gozd/Selva di Tarnova, del Carso e fino al mare, mentre verso l'occidente si vedono il Collio, la Bassa Friulana, le Alpi Carniche e le Dolomiti. Le testimonianze medievali risalenti agli anni 1368, 1376, 1382 e 1383 riferiscono sull'esistenza del primo santuario sul Monte Santo; meglio documentata è la seconda chiesa su Monte Santo, costruita tra il 1514 e 1544, quindi negli anni in cui nacque la leggenda sulle apparizioni della Vergine alla pastorella Urška Ferligoj di Grgar. Questa testimonianza scatenò i pellegrinaggi di massa da tutti i paesi vicini. La basilica sul Monte Santo della prima metà del cinquecento fu un prezioso monumento storico-culturale.

Poco distante da Gargaro potete visitare una Foiba che è rimasta come era stata macabramente utilizzata al termine della seconda guerra mondiale. Assieme a quella di Tarnova è tristemente nota per aver inghiottito militari e civili italiani (ma anche molti sloveni) per lo più di Gorizia e dei dintorni, prelevati nel maggio-giugno 1945 durante i quaranta giorni di occupazione jugoslava del capoluogo isontino, riconosciuta come luogo di eccidio dal governo sloveno. Si trova qui **46.010304, 13.675493**

5- Ciclabile dell'Isonzo – 30 km di percorso circa A/R

Nella prima parte seguite la stessa strada del percorso 1) fino al valico agricolo di via degli Scogli. Proseguite nell'abitato di Salcano – Solkan (SLO) sulla strada Cesta IX. Korpusa verso nord fino al ponte sull'Isonzo. Se vi fermate un attimo sul ponte potrete vedere a nord il più grande arco in pietra al mondo, costruito sopra un fiume, e il più grande arco in pietra tra tutti i ponti ferroviari e a sinistra sul fiume il campo di gara con kayak. Dal Ponte si lanciano anche in bungee jumping. Passato il ponte, appena inizia la salita prendete la ciclabile sulla sinistra che con una ripida discesa vi porta quasi al livello del fiume. Da lì, andata fino a Plave e ritorno, sono circa 20 km con dolci saliscendi e panchine con tavolini su cui riposare o fare merenda. Il luogo è molto fresco anche in estate.

6- Salita al Monte Sabotino - 609 m s.l.m. da Plave – 30 km circa A/R

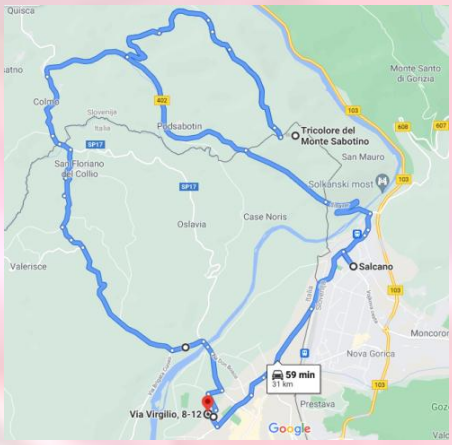
Per chi ha gambe e la bici adatta, dopo aver percorso la ciclabile dell'Isonzo di cui al punto 3), quando vi immette sulla strada 612 poco prima di Plave-Plava, girate a sinistra e salite al valico. Scollinati discendete verso S. Martino - Šmartno, quando arrivate a Gugnazza-Gunjace prendete una piccola stradina a destra in salita che vi porterà alla torre panoramica dalla quale si gode un eccellente panorama, poi proseguite per Dobrovo con il suo castello e rientrate in Italia.

Dopo il valico, quando giungete al primo bivio a sinistra su una curva, imboccatelo anche con la bici da corsa per giungere al rifugio **Okrepčevalnica Park Miru 45.991342, 13.631507.**

Se avete la MTB quando finisce la ciclabile dell'Isonzo, appena passati sotto la ferrovia girate immediatamente a sinistra e salite per uno sterrato nel bosco. Quando scollinate girate ancora a sinistra fino ad arrivare alla strada che porta allo stesso rifugio dove potrete ristorarvi anche con piatti tipici da gustare sulla terrazza con una bella vista panoramica fino al mare. All'interno del rifugio le pareti e non solo, ospitano numerose armi da guerra. Se arrivate fino lì, fate un salto sulla cresta confinaria visitando le gallerie della guerra 15/18, poi gettatevi in discesa verso Gorizia, ma attenti ai freni !

Al rifugio si può arrivare anche con lo scooter

passando per il **Sacrario di Oslavia 45.968352, 13.614985** e poi S. Floriano del Collio.



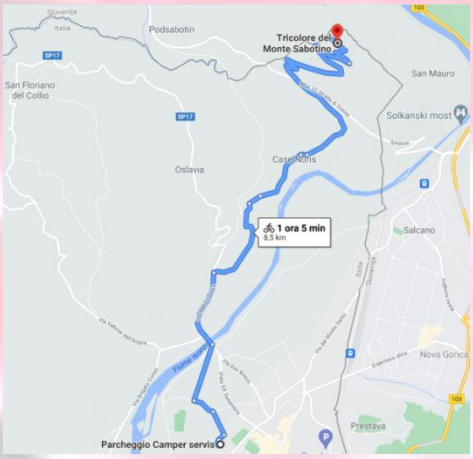
Un'altra strada sale da Salcano – Solkan. Da lì, oltrepassato il ponte sull'Isonzo percorrete la strada slovena in territorio italiano che taglia in due il monte ed è completamente recintata. In passato, ma non so se è così anche ora, Polizia e Carabinieri accedevano alla strada attraverso cancelli chiusi a chiave per rilevare eventuali incidenti stradali. Entrambe le strade sono percorribili in camper. Solo con un furgonato azzarderei ad arrivare al rifugio perché negli ultimi chilometri la strada asfaltata è stretta.

La Strada del Monte Sabotino (in sloveno: Sabotinska cesta), meglio nota come Strada di Osimo (Osimska cesta), è una strada internazionale che collega le località slovene di Salcano (Solkan) e Poggio San Valentino (Podsabotin) attraverso una servitù di passaggio posta sul territorio italiano.

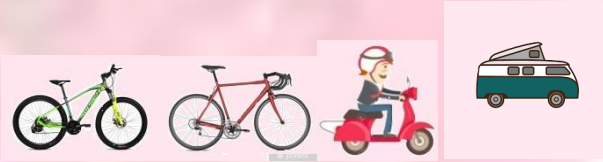
1. Salita al Monte Sabotino - 609 m s.l.m. da S. Mauro – 8,5 km di sola andata

Premetto che la salita è molto tosta date le pendenze e da S. Mauro si svolge su strada asfaltata chiusa al traffico.

Nella prima parte seguite la stessa strada del percorso 1) fino al Ponte del Torrione. Attraversato il ponte andate diritti e quando arrivate in località Piuma prendete il bivio a destra verso S. Mauro. La strada è prima piana, poi in leggera discesa, ma quando finisce è tutta in salita e che salita! Passato S. Mauro prendete il bivio a destra che transita proprio sopra la strada slovena in Italia e lì vi renderete conto della particolarità di questo tratto sloveno. Al 5° tornante potete decidere di passare il confine su un sentiero in piano che porta al rifugio di cui al punto 4), oppure proseguire fino alla casermetta del tricolore dove la strada finisce **45.986960, 13.633447**. Quel manufatto ospita una bandiera luminosa che si vede di notte da Gorizia. Dal cancello si può proseguire solo a piedi per raggiungere la cima del monte. Al 6° tornante parte un sentiero sterrato a destra che porta alla Chiesa di S. Valentino. Tutta la strada è molto panoramica. **Se andate a piedi nei sentieri state attenti alle vipere del corno in quanto le sassaie molto assolate sono il loro habitat.** Il ritorno fatelo sulla stessa strada della salita, ma attenti ai freni!



8- Salita all' Obelisco del Monte Calvario - 241 m s.l.m. – 5,5 km di percorso Andata



Nella prima parte seguite la stessa strada del percorso 1) fino al Ponte del Torrione. Attraversato il ponte andate a sinistra poi prendete il bivio a destra e quando arrivate alla vista di una trattoria imboccate la strada a destra che vi porterà fino all' **Obelisco del Monte Calvario** **45.946296, 13.591210** . Gli ultimi 100 metri hanno una pendenza accentuata e non sono percorribili in camper. Se siete arrivati fino là con un furgonato lasciatelo in sosta in strada solo per pochi minuti in quanto non c'è molto posto per parcheggiare.

Chi arriva all'obelisco in MTB può proseguire fino al **monumento alle Tre Croci** con vista panoramica su Gorizia, che si trova a qualche centinaio di metri dall'obelisco. Per voi il ritorno può essere fatto su sentieri sterrati ma prestate attenzione. Per gli altri potete imboccare una delle due strade che scendono in località Lucinico per poi tornare al camper.

Il monte Calvario (Podgora o Kalvarija in sloveno) (241 m s.l.m.) è una collina ad ovest di ... Obelisco eretto sul monte Calvario in ricordo dei caduti della battaglia del Podgora. Tra il 6 ed 7 agosto 1916. Molti cippi commemorativi sono stati eretti a commemorare i caduti di entrambi i fronti. Sulla cima, da cui lo sguardo può spaziare sull'Isonzo e sui monti che coronano la piana di Gorizia (il Collio, il Monte Santo, il Monte San Gabriele e il Monte San Michele), c'è l'Obelisco, edificato nel 1920 su progetto dell'architetto de Grada, con epigrafi e lapidi poste in memoria dei caduti dei vari reparti che si succedettero nei tentativi di conquistare il monte. Ci sono anche tre grandi croci e cinque cippi dedicati ai volontari trentini, ai caduti delle Brigate Casale e Pavia, ai due battaglioni Carabinieri distintisi negli attacchi ed ai Volontari Giuliani caduti sul Carso.

9. Salita al Monte S. Michele - 237 m s.l.m. – 12,6 km di sola Andata

Dall'area di sosta andate verso la città, girate a destra, poi diritti alla rotonda e subito dopo a sinistra. Passate davanti ai Vigili del Fuoco e all'Ospedale Civile. Dopo il sottopasso ferroviario fate la rotonda uscendo alla seconda, quindi andate sempre diritti. Lasciato l'abitato di Savogna d'Isonzo e arrivati a Peteano, località tristemente

famosa per l'omonima strage, prendete il bivio a sinistra. La strada in salita vi condurrà fino in cima al **Monte San Michele** dove c'è parcheggio anche per i camper **45.885918, 13.541665**. Da lì a piedi o in MTB potete percorrere la miriade di sentieri a tema prima guerra mondiale con cippi commemorativi, trincee e postazioni in gallerie. Se scendete a S. Martino del Carso i sentieri continuano, il più storico è il Sentiero Corridoni che passa presso l'omonimo Obelisco. Sia in cima al S. Michele che a S. Martino c'è un piccolo ma interessante **Museo della Guerra sul Carso**.

Dal 1922, l'altura del Monte San Michele (m. 275), nel comune di Sagrado (Gorizia), su cui si è duramente combattuto nei primi due anni della Grande Guerra e che ancora conserva numerosi segni di quegli eventi, è stata designata 'Zona Monumentale' e trasformata in un piccolo 'Museo all'aperto'. La visita al piazzale panoramico, su cui sorgono numerosi cippi, e alle quattro cime del monte consente, tuttavia, la visione di un eccezionale panorama sui luoghi in cui si combatté la Grande Guerra sul fronte del Carso. Numerosi i reperti e i monumenti che si incontrano nel percorrere il sentiero delle cime, tra cui alcune trincee in parte ripristinate e un ricovero austriaco in caverna (Schönburgtunnel). Nel tempo è stato allestito anche un piccolo spazio espositivo al chiuso denominato 'Museo del S. Michele', al cui interno è possibile visitare cimeli e visionare documentazione fotografica della Grande Guerra. Poderose postazioni in caverna dell'artiglieria italiana sono visitabili nell''Area del S. Michele', nelle vicinanze dell'abitato di San Michele del Carso e sul Monte Brestovec; una grande caverna austriaca, utilizzata in seguito anche dagli italiani, si trova nelle vicinanze di San Martino (Antro Casali Neri). A poca distanza dall'abitato di San Martino, paese che si trovò sulla linea del fuoco nei primi due anni della guerra (gli abitanti dovettero abbandonare le loro case e andare profughi in Austria) e ne uscì praticamente distrutto, sorge il monumento dedicato ai Caduti ungheresi del 4° Reggimento Honved. Dal paese, un facile percorso porta al monumento dedicato alla Brigata 'Sassari', alla celebre 'Trincea delle Frasche' e all'imponente cippo dedicato all'anarco-sindacalista, interventista e volontario di guerra Filippo Corridoni, caduto nei pressi il 23 ottobre 1915. Il cippo, voluto da Mussolini per onorare la memoria dell'amico caduto, venne costruito nel 1933 su progetto di Francesco Ellero.

10. Salita al Monte Cerje sopra Merna –Miren – 343 m slm - 15 km di sola andata

Per questa meta bisogna uscire dalla città prendendo la SS. Del Vallone verso Trieste. Subito dopo l'aeroporto e la fabbrica di aerei elettrici Pipistrel vi troverete di fronte sulla sinistra il Valico di Merna. Oltrepassatelo e proseguite diritti. Ben presto la strada comincia a salire ma le pendenze non sono impossibili. Quando la stessa diventa quasi piana prendete la stradina asfaltata a sinistra che attraverso la landa carsica vi farà raggiungere il **Pomnik braniteljem slovenske zemlje na Cerju** piccolo museo con bar e terrazza panoramica che sovrasta la piana goriziana a sud e si vede anche dalla città. Si può sostare qui **45.869495, 13.615433**.

Anche in tutta questa zona per le MTB ci sono numerosi sentieri sterrati, uno dei quali porta al Rifugio Tristeli con superiore punto panoramico. **Se percorrete i sentieri fate attenzione ai serpenti e alle vipere che nel periodo caldo non sono rari.**

Il monumento ai difensori della terra slovena sorge sulla vetta panoramica del Cerje (343 m s.l.m.), sul margine occidentale dell'altopiano carsico, da dove si apre un'ampia veduta sul mare Adriatico settentrionale, Friuli, Dolomiti, Alpi Giulie e Si apre la Valle del Vipava. Il progetto architettonico del forte o torre di difesa si basa su quattro pilastri, che simboleggiano una Slovenia unita. La pianta della torre difensiva rappresenta l'orientamento dei quattro lati del cielo, a forma di crocevia illustra la Slovenia come crocevia dell'Europa di quattro gruppi di popoli, rumeni, tedeschi, ungheresi e slavi.

---o0o---

Questa sopra è l'ultima traccia che vi propongo. Devo però parlare brevemente del **Collio Goriziano e Sloveno** che vi consiglio caldamente di visitare, sia per l'ambiente rurale e agricolo, che per un fatto culinario visti gli innumerevoli locali dove si mangia bene, che per il Wein Shop nelle Cantine produttrici di buoni vini. Non vi resta che scegliere quelle che più vi aggradano.

Vi elenco infine alcune delle pietanze inusuali che non bisogna perdere assolutamente nel Goriziano:

- Primi: jota, gnocchi di pane alla goriziana con susine, slicrofi, , gries, bleks,;
- Secondi: lubianska, cevapcici, pljeskavice, goulash;
- Contorni: patate in tecia, rosa di gorizia, crauti, kiffel, brovada;
- Dolci: gubana, presnitz, putizza, struccolo in strazza, palacinka con noci.

Se in città a Gorizia sentite parlare di una nota trattoria in centro che fa piatti abbondanti e riuscite a prenotare, vi metto in guardia dicendovi che con una portata si può mangiare in tre/quattro, quindi attenzione alle ordinazioni !

Pensando di aver fatto una cosa gradita vi auguro un buon soggiorno con la speranza che rimaniate soddisfatti dei luoghi e dell'ospitalità di questo bel territorio.

Per qualsiasi ulteriore notizia, anche vis a vis, contattatemi, se sono libero sarò lieto di fare un salto all'area di sosta per conoscervi personalmente.

N.B. : le fotografie utilizzate e provenienti da siti internet non erano coperte da copyright.
Lo sfondo in filigrana è stato realizzato con la Rosa di Gorizia, un radicchio pregiato che viene coltivato da pochissime famiglie che detengono i semi originali.

Cordialmente Ezio